



Documento COMMISSIONE “LA BUONA SCUOLA”

Il presente documento è la sintesi delle discussioni e dei progetti del lavoro della commissione “Buona Scuola” del CNPC di Roma 2014/2015. Dalle analisi svolte dai membri della commissione sono emersi tanto i punti di forza quanto le criticità del testo del disegno di legge. Ai membri è sembrato subito chiaro che la riforma è nata dalla necessità di rendere la scuola pubblica italiana moderna ed efficiente, adeguandola agli standard dell’Unione Europea, il che consiste in una concreta inversione di tendenza rispetto alle riforme fatte in precedenza, concentrate sui tagli lineari invece che sull’investimento nell’educazione dei futuri cittadini del Paese. Pertanto, vista l’importanza cruciale che la proposta di riforma ha in questo momento storico, agli studenti membri è sembrato opportuno porsi con un atteggiamento critico nei confronti del disegno di legge affiancando, alla pars destruens, una pars construens in grado di apportare importanti miglioramenti. I lavori si sono aperti partendo da un’analisi della situazione in cui la scuola italiana attualmente versa, in cui i rappresentanti hanno fatto presente la necessità di trovare prioritariamente una soluzione ai problemi strutturali del sistema scolastico. Pertanto durante la riunione della commissione si sono costituite quattro sotto-commissioni, ciascuna delle quali si è occupata di un tema. Le sotto-commissioni in questione sono: Didattica, che si è occupata del POF, dell’alternanza scuola-lavoro e dell’innovazione digitale; Governance, inerente i finanziamenti per le scuole, il ruolo del dirigente scolastico e le agevolazioni fiscali; Diritto allo studio, garante del mantenimento dell’assetto democratico della scuola all’interno della riforma; Valutazione, concernente la valutazione dei docenti e dei dirigenti scolastici. Di seguito sono spiegati in sintesi i risultati dei lavori delle sotto-commissioni.



DIDATTICA

PREMESSA:

Da anni ormai si chiede un rinnovamento della didattica ritenuta da molti obsoleta e quindi non rispettosa dei grandi cambiamenti economici e socio-culturali. Si avverte così il bisogno di superare una didattica frontale e nozionistica che spinge verso un'atomizzazione del gruppo classe. La necessità è di trovare nuovi punti chiave in quest'ambito come la creatività, la cooperazione e la centralità dello studente nel percorso di studi.

Al fine di avviare il superamento della didattica tradizionale proponiamo i seguenti punti:

- 1. Riformare i cicli di studio**
- 2. Riformare l'ambito delle competenze dello studente (materie)**
- 3. Alternanza Scuola-Lavoro**
- 4. Piano nazionale per la digitalizzazione della scuola**

COME

- Per il primo punto proponiamo un biennio unitario per tutti gli istituti superiori di secondo grado con l'obiettivo di permettere allo studente di compiere una scelta consapevole del proprio percorso di studi. All'interno di questo biennio unitario i corsi sperimentali saranno un punto fondamentale per il quale lo studente avrà nell'offerta formativa delle materie "rigide" e materie "flessibili", quindi lo studente avrà la possibilità di scegliere in parte il percorso di studi che più gli interessa. Seguendo la linea della riforma dei cicli proponiamo un superamento del gruppo-classe. Infine perseguendo l'obiettivo di una scelta consapevole del percorso formativo dello studente è necessario aumentare e integrare le ore di orientamento in uscita all'interno della didattica.
- Per il punto secondo proponiamo una revisione di alcune materie partendo dalla lingua inglese e dai progetti "cil" nei quali il docente "cil" deve collaborare con un insegnante di lingua al fine di dare la migliore offerta formativa allo studente, inoltre, per i nuovi docenti, dovrà essere obbligatoria e gratuita la formazione in lingua inglese. Nello specifico nei licei, escluso il linguistico, occorre potenziare le ore di studio della lingua e conversazione e diminuire le ore di letteratura inglese, al fine di dare una competenza più funzionale allo studente. Per il potenziamento delle competenze matematiche-logiche e scientifiche puntiamo su una nuova didattica incentrata sul "Problem-solving", ovvero partire dal problema per arrivare alla nozione mettendo al centro quindi l'attività dello studente. Bisogna ritrovare la centralità dell'educazione civica nella quale componenti



importanti saranno diritto ed economia, questo per assorbire le richieste degli attori economici e socio-culturali ma ponendo al centro la formazione di un cittadino consapevole.

c) *VEDERE IL PUNTO RELATIVO ALL'ALTERNANZA SCUOLA LAVORO*

d) Riteniamo fondamentale il piano di digitalizzazione della scuola che però non deve accrescere il problema moderno di una digitalizzazione aggressiva che isola lo studente e solca il divario della perdita di contatto umano e delle relazioni sociali. Per questo richiediamo che i finanziamenti del progetto spingano soprattutto verso laboratori multimediali che uniscano gli studenti. Molto importante anche la formazione obbligatoria del docente per l'utilizzo della strumentazione tecnologica.



Diritto allo studio

Tra le più grandi carenze della Buona Scuola, vi è l'assenza di una concreta analisi sul diritto allo studio. Sebbene già allo scorso CNPC è stato fatto un grosso investimento su questo tema, ci sembra fondamentale, proprio per il motivo sopracitato, riportare l'attenzione del MIUR sul diritto allo studio, anche al netto dell'iter che la Buona Scuola ha seguito.

A riguardo sosteniamo che "lo Studio-la carta dello Studente" debba essere lo strumento necessario allo studente per attestare il proprio status e favorirne l'accesso alla cultura.

Infatti, mentre il diritto allo studio è totalmente assente nelle linee guida presentate dal Ministro Giannini a settembre, compare, nel disegno di legge attualmente in discussione in VII Commissione della Camera dei Deputati, una delega al Governo in modo che legiferi in materia di diritto allo studio.

Quando parliamo di diritto allo studio, ci riferiamo a tutto l'insieme di diritti che, se garantiti, permettono ad un cittadino di qualsiasi fascia sociale ed economica di raggiungere i più alti gradi di istruzione.

Purtroppo, nel nostro paese, sono ancora numerosi gli ostacoli che limitano l'accesso ai saperi. Basti pensare ai costi della scuola: parecchie scuole impongono il contributo volontario nonostante non sia imponibile per definizione; i libri, poichè "consigliati" e non obbligatori (pur non essendo possibile il contrario), risultano sempre più costosi del tetto massimo imposto, in ogni caso, costi spesso inaccessibili.

Se a ciò aggiungiamo la cancelleria e le altre spese accessorie, i trasporti casa-scuola, che difficilmente offrono tariffe scontate per gli studenti, eventuali ripetizioni o corsi aggiuntivi e tutte le situazioni per le quali uno studente deve rimanere in Istituto il pomeriggio e quindi pranzare, si superano i 2mila euro l'anno.

Risultano numerose le famiglie che non possono permettersi queste cifre, soprattutto con l'aggravarsi della fase di crisi economica che stiamo attraversando. Con l'attuale sistema di diritto allo studio, per esempio, uno studente facente parte di una di queste famiglie che si trova a scegliere la scuola superiore, nella più rosea delle ipotesi sceglierà la scuola più vicina a casa, quella per cui non deve spendere troppi soldi per i trasporti e in cui non sarà costretto a rimanere a scuola a pranzare in caso di rientro pomeridiano; nella più drammatica invece, entrerà a far parte di quel 17% di studenti che abbandonano prematuramente gli studi.



In uno stato che punta alla crescita e che si è assunto l'onere di arrivare al 10% di dispersione scolastica entro il 2020, non solo è impensabile che la coltivazione dei saperi e dei talenti assuma un ruolo così marginale ma è anche ingiusto che non si applichi un sacrosanto principio costituzionale quale quello contenuto negli articoli 3, 33 e 34.

Pensiamo quindi che non sia possibile parlare di un reale miglioramento della condizione studentesca se nel Decreto che produrrà il Governo in materia di diritto allo studio non ci sarà:

- L'istituzione di una regolamentazione in materia di adozione dei libri di testo che riesca a conterne i costi e garantirne l'accessibilità.
- Una norma che vincoli per tutta la durata di un Piano Triennale dell'Offerta Formativa il mantenimento delle stesse adozioni
- L'introduzione della pratica del comodato d'uso gratuito dei libri di testo rivolta agli studenti meno abbienti
- L'erogazione di eventuali borse di studio regionali non in base al merito ma in base al reddito
- La gratuità dei trasporti per tutti gli studenti che è parte integrante del diritto allo studio in quanto unico modo per garantire il diritto alla mobilità a tutte e tutti, stanziando adeguati finanziamenti per la realizzazione del suddetto.
- La possibilità agli studenti in qualsiasi situazione economica di poter accedere a tutti i servizi necessari alla loro più completa formazione

Infine alcune richieste imprescindibili sul tema del Diritto allo Studio. Chiediamo:

- L'immissione immediata di denaro liquido agli istituti pubblici in modo che non siano costretti a sostenersi grazie al contributo volontario che va abolito
- Che venga imposto l'obbligo scolastico fino al compimento della maggiore età o, almeno, fino al raggiungimento del titolo di ammissione al terzo anno di scuola secondaria di secondo grado per i licei e per i professionali al triennio coincidente con la licenza professionale.
- L'abolizione delle attuali prove invalsi, uno strumento volto a creare una classificazione nazionale o territoriale tra scuole. Lo stato deve provvedere comunque ad elaborare uno strumento valutativo atto a equiparare a rialzo i livelli degli istituti scolastici.



- La messa a norma di tutti gli edifici scolastici e istituzione di un fondo di garanzia perché lo stato abbia le strutture per garantire la formazione di tutti

- Una legiferazione specifica per la tutela dei diritti degli studenti genitori in modo che abbiano diritto a più giorni di assenza e più flessibilità

- Una legge quadro sul Diritto allo Studio in maniera che le Regioni a statuto ordinario siano vincolate nella legiferazione in materia di Diritto allo Studio. La legge quadro dovrà garantire che le Regioni a statuto ordinario si occupino di far fronte alle esigenze elencate in questo documento.



ALTERNANZA SCUOLA – LAVORO

La sottocommissione Didattica ha anzitutto analizzato l'articolo quarto del Disegno di Legge della riforma. Analizzando questo articolo abbiamo avuto modo di confrontarci sulla tematica dell'alternanza scuola – lavoro. Inizialmente le opinioni erano anche discordanti, come è lecito che sia, visto che proveniamo da realtà e indirizzi molto diversi, ma più siamo andati avanti, più i punti di interesse si raggruppavano e più tendevamo allo stesso punto di arrivo. Crediamo infatti che per la formazione di cittadini consapevoli sia necessaria una sinergia tra scuola, mondo del lavoro e territorio. È bene diversificare il percorso formativo dei tre indirizzi scolastici:

1. Istituti Professionali;
2. Istituti Tecnici;
3. Licei.

Istituti Professionali

Nella proposta del Disegno di Legge, nell'art. 4 comma 1, è previsto per questi istituti, nel secondo biennio e nell'ultimo anno un'alternanza scuola – lavoro di almeno 400 ore. Crediamo che sia necessario aumentare ulteriormente il quantitativo di ore di questa tipologia di apprendimento prevista per gli istituti professionali, per valorizzare e rendere più efficace la preparazione dello studente come futuro lavoratore.

Istituti Tecnici

Per quanto riguarda invece l'alternanza scuola – lavoro negli istituti tecnici, ci esprimiamo favorevoli all'equilibrio che si instaurerebbe tra apprendimento pratico e apprendimento teorico: condividiamo quindi la proposta avanzata dal MIUR, pari a 400 ore da gestire autonomamente nell'arco del triennio. È bene ricordare l'importanza del ruolo che l'apprendimento teorico riveste nella formazione di studentesse e studenti di tali istituti.

Licei

Pensiamo che una semplice introduzione dell'alternanza scuola – lavoro nei licei non sia nulla di difficile: difficile invece è introdurre questa nuova metodologia di apprendimento in modo davvero razionale e pensato ad hoc per i licei. Da un lato una studentessa o uno studente di un



liceo potrebbe svolgere mansioni e attività inerenti, se non uguali, all'ambito dell'indirizzo scelto (linguistico, umanistico, scientifico) e questo costituirebbe l'occasione giusta per mettere in pratica la lezione appresa in classe, rappresenterebbe inoltre una nuova metodologia di apprendimento. Dall'altro lato, in caso di una eventuale carenza di disponibilità di posti che i liceali potrebbero occupare, si può pensare anche a un nuovo ambito professionale, all'interno del quale svolgere questo periodo di alternanza scuola - lavoro. La proposta potrebbe risultare ambigua, in quanto il liceale non ha in precedenza avuto nessun modo di conoscere quello specifico settore nel quale poi si andrà a muovere: invece siamo convinti che attività di questo genere costituirebbero un primo contatto dello studente con un nuovo settore lavorativo, o addirittura il primo contatto con il mondo del lavoro. Inoltre si tratterebbe certamente di un grande valore aggiunto alla cultura della persona, al bagaglio delle esperienze personali e professionali e infine risulterebbe un vanto poter inserire queste esperienze nel Curriculum Vitae.

Per concludere, vorremmo avanzare la proposta che sia il MIUR, in accordo con il Ministero del Lavoro, a redigere una sorta di contratto lavorativo speciale, che, a favore del giovane lavoratore/tirocinante/praticante, assicuri sia che si tenga in considerazione l'esperienza al momento della valutazione finale, sia che preveda una specie di "primo" compenso economico, non per forza che possa assicurare una sopravvivenza dignitosa, ma che sia un simbolico riconoscimento per l'impegno mostrato durante l'esperienza. Il tutto rientrerebbe anche nell'ottica della sensibilizzazione del cittadino come lavoratore responsabile.



VALUTAZIONE

VALUTAZIONE DEI DOCENTI

Obiettivo: esprimere al meglio le potenzialità dei docenti in rapporto alla classe.

- La valutazione dovrà riguardare l'intero team di docenti all'interno del consiglio di classe, in modo da arginare il clima di competitività che potrebbe crearsi fra gli insegnanti e incentivare la formazione di un clima più cooperativo.
- **Chi valuta:** i componenti interni (nucleo di valutazione, formato da un rappresentante per ogni componente del Consiglio d'Istituto, scelto all'interno delle categorie stesse, e dal Dirigente Scolastico) e la componente esterna, l'istituto INVALSI, con la quale viene valutato il miglioramento o il salto formativo degli studenti. Il nucleo di valutazione fa da raccordo e cura la rielaborazione dei verbali redatti dalle singole classi in merito al corpo docenti, in tema di qualità del servizio; l'INVALSI, invece, si occuperà di controllare il livello base degli studenti all'inizio e alla fine del percorso scolastico, in modo da individuare le scuole dove, nonostante l'ambiente socio-economico non sia favorevole, venga svolto un buon servizio di formazione. In tal senso consideriamo l'istituto INVALSI come strumento di valutazione, valorizzazione della didattica e miglioramento della stessa. Tale funzione si limita alla semplice elaborazione delle prove che valutiamo inconcludenti e auspichiamo che l'istituto possa lavorare in modo autonomo ed indipendente dal MIUR con organico stabile.
- Controllo incrociato sui verbali in riferimento al singolo docente, nel rendimento delle varie classi.
- Obbligo di costituire uno sportello di ascolto all'interno di ogni scuola
- Distribuzione di premi per merito al team docente attraverso l'utilizzo di finanziamenti atti all'acquisto di materiale didattico o formativo.



VALUTAZIONE DEI DIRIGENTI SCOLASTICI

Obiettivo: rendere la scuola più collaborativa, inclusiva e funzionale.

- **Chi valuta:** il suddetto nucleo di valutazione prepara ed esamina dei questionari di monitoraggio sulla scuola. La stesura dei questionari è autonoma, fatte presenti alcune linee guida da seguire a livello nazionale. Per rendere la valutazione maggiormente obiettiva, verrà considerato, inoltre, il raggiungimento degli obiettivi che vengono elaborati nel POF e il corretto utilizzo delle risorse scolastiche.
- In caso di valutazione negativa si procede alla collaborazione con l'istituto INVALSI per individuare e migliorare le problematiche in atto.
- Distribuzione di premi per merito al team docente attraverso l'utilizzo di finanziamenti atti all'acquisto di materiale didattico o formativo.

· VALUTAZIONE DELLA DIDATTICA PER GLI STUDENTI

Obiettivo: avere una visione nazionale delle scuole e condurre un'azione mirata di sostegno nelle scuole bisognose attraverso l'istituto INVALSI.

- **Come valuta:** valutazione per competenze di tutto il percorso scolastico e formativo visto nel tempo, considerando anche capacità di apprendimento critico ed elaborazione, piuttosto che semplici conoscenze didattiche, considerando l'indirizzo di studio del singolo studente.
- **Modalità di valutazione:** prova mista nazionale a indirizzo con risposte multiple o di gradimento.
- **Azione di miglioramento nelle scuole:** agire dove si riscontrano casi di maggiore difficoltà formative cercando di individuare problematiche e proponendo soluzioni.

CHIAMATA DIRETTA DEL DIRIGENTE SCOLASTICO PER I DOCENTI

Obiettivi: avere una formazione completa e un'offerta più ricca possibile, migliorare la qualità effettiva del servizio.



- **Chi sceglie:** il dirigente scolastico, dopo aver concordato con gli organi collegiali la richiesta di organico funzionale, in maniera collegiale, assieme ai Dirigenti Scolastici della propria rete di scuole o entità territoriale, si accorderà sulla scelta dei docenti seguendo i criteri dettati dal POF e dalle competenze presentate nel CV.
- In caso si crei conflitto per la scelta dei docenti, si considera il criterio di vicinanza dell'istituto dalla residenza del suddetto.



eGovernance

Visto l'articolo 16 del DDL 2994 che fa riferimento alle donazioni di soggetti privati chiamate school bonus, pensiamo che la mancanza di intermediazione tra le istituzioni scolastiche e i privati possa rappresentare un rischio per la democrazia scolastica, creando una netta disuguaglianza all'interno di ogni territorio.

Proponiamo quindi l'istituzione di un fondo regionale per l'istruzione gestito dall'USR che raccolga i contributi e le donazioni dei privati. Questi saranno di uso vincolato alle indicazioni del privato che avrà la possibilità di specificare esclusivamente l'indirizzo formativo da finanziare e non un singolo istituto. Sarà poi compito dell'USR smistare equamente i fondi negli istituti statali che prevedono lo specifico indirizzo.

L'USR si riserva il diritto di trattenere il 20% del fondo per l'edilizia scolastica regionale.

Relativamente alla riforma degli organi collegiali, materia in delega al governo (articolo 21 comma 2 lettera F), al fine di riequilibrare i poteri del dirigente scolastico all'interno dell'istituto e di migliorare la qualità della rappresentanza studentesca, proponiamo l'inserimento dei rappresentanti degli studenti in seno alle CPS all'interno del consiglio d'istituto con diritto di voto. Ugualmente proponiamo la parificazione dei 2 organi collegiali delle componenti: collegio docenti, comitato studentesco (integrato dei rappresentanti delle CPS).

La proposta della commissione prevede che il POF (articolo 2 comma 9) prima di essere approvato dal consiglio d'istituto venga illustrato dai rappresentanti degli studenti all'interno del comitato studentesco. In tal senso, proponiamo il riconoscimento del comitato studentesco quale organo collegiale con obbligo di valutazione e delibera sul suddetto POF.

In riferimento all'articolo 15 relativo al 5X1000 che permette ai contribuenti di destinare tale quota della tassazione dell'imposta IRPEF alle singole istituzioni scolastiche trattenendo una quota del 10% destinata alle aree/territori con maggiori problematiche, la commissione condivide il testo presentato alla settima commissione della camera.



CONCLUSIONE

In conclusione dei lavori, i rappresentanti esprimono un parere comune sul fatto che la commissione "Buona Scuola" sia stata un'importante piattaforma per far giungere le idee degli studenti direttamente alla sede ministeriale. Per la prima volta le Consulte Provinciali Studentesche sono state interpellate per organizzare una consultazione pubblica rivolta direttamente agli studenti e a tutto il territorio, e ritengono ora che c'è bisogno di compiere un ulteriore passaggio, in cui il MIUR si confronti direttamente con i rappresentanti, una volta raccolte le proposte e le opposizioni degli studenti. Di fronte all'impegno delle autorità dell'esecutivo di tenere in considerazione l'opinione dei diretti interessati dalla riforma, ricordiamo che la scuola pubblica italiana resta il luogo per eccellenza della democrazia, in cui le giovani generazioni vengono formate nel rispetto dei valori cardine di uno stato di diritto. Pertanto, per mantenere questa condizione, è imperativo appianare le disuguaglianze dovute ad aspetti economici, che spesso, purtroppo, affliggono le scuole del nostro Paese, e che possono rappresentare un ostacolo al processo di crescita culturale e morale dello Stato. E' parere comune delle CPS di questa commissione che è assolutamente necessario fare uno sforzo ulteriore per continuare ad accrescere il livello medio della Scuola Pubblica italiana in ambito di contenuti e di risorse. Il lavoro svolto dal Governo è per noi un segnale di innovazione e fiducia nelle future generazioni ma vogliamo che si tenga sempre conto dei valori sui quali la Scuola è stata costituita.